

**ANNUNCIO DI PASQUA**

*Roma, Fraterna Domus 14 marzo 2021*

PRO MANUSCRIPTO  
CENTRO NEOCATECUMENALE DI ROMA  
Via del Mascherino, 53  
00193 Roma, Italia  
Tel: +39 0668134502  
E mail: cncroma5@tin.it

È proibita qualunque riproduzione, distribuzione, trasformazione, totale o parziale, del contenuto di questo documento, con mezzi tipografici, digitali o pubblicazioni su Internet.

## ANNUNCIO DI PASQUA

*Roma, Fraterna Domus 14 marzo 2021*

### **Kiko:**

Buona sera a tutti, coraggio! Alla battaglia, siamo disposti ad entrare in battaglia. Preghiamo.

– Preghiera iniziale e invocazione allo Spirito Santo

Faremo un incontro breve e sostanzioso e dopo, contenti, andiamo a casa. A voi piace ascoltarmi, ma a me piace poco parlare. Per prima cosa ci presentiamo, rapidamente. Sono contento di vedervi, vedere come vi siete invecchiati.

– Presentazioni

Sono presenti

le nostre comunità di Roma:

- 1 SS. Martiri Canadesi
- 2 SS. Martiri Canadesi
- 1 S. Francesca Cabrini
- 2 S. Francesca Cabrini
- 1 S. Luigi Gonzaga
- 2 S. Luigi Gonzaga
- 1 Natività
- 2 Natività

le équipes itineranti di:

Italia

- Lombardia
- Piemonte e Scandinavia
- Triveneto e Polonia
- Udine, Gorizia e Trento
- Liguria
- Marche - Abruzzi e Malta
- Umbria
- Roma e Lazio
- Rettore e Formatori Srm Roma
- Seminaristi
- Presbiteri Di Roma
- Campania - Molise
- Campania 2
- Campania 3 Irpinia
- Puglia Basilicata e Albania
- Puglia Salento

Calabria e Sicilia

Calabria 2

Sicilia 2

Sardegna

Europa:

Svezia e Danimarca

Germania e Olanda

Germania 2

Olanda 2

Svizzera Tedesca

Slovenia - Croazia - Serbia- Macedonia - Bosnia – Montenegro

Turchia - Grecia

Africa:

Rwanda

Ghana

Congo

Benin - Togo

Centro Africa

Sud Africa

Asia:

India - Sri Lanka - Pakistan – Nepal

Filippine

Myanmar

Cina

Manciuria

Seguono in Streaming

le nostre comunità:

1 S. Bartolo in Tuto di Firenze

1 S. Bernardo di Ivrea

1 Bonne Nouvelle di Parigi

1 S. Honoré d'Eyleau di Parigi

le équipes di:

Emilia Romagna

Gran Bretagna

Francia Nord - Belgio - Lussemburgo

Francia Sud - Svizzera Francese

Austria

Ungheria

Ceca, Slovacchia

Kazachstan - Siberia

Lituania - Lettonia - Bielorussia

Russia- Georgia - Estonia

Ucraina

Romania - Rep. Moldavia  
Le Equipos Itineranti di:

Africa  
Asia  
Australia  
Alcune Nazioni Dell'America.

**Kiko:** durante le presentazioni

Paola è una mia catecumena. Lei ha portato il cammino ad Ivrea. Ha cominciato il Cammino nella parrocchia dei Martiri Canadesi e poi mi ha chiesto di andare ad Ivrea. Mi ricordo che con una 600 siamo andati in quelle zone attraversando mezza Italia, per la "pazzia" di Paola.

...

**Kiko:**

Dobbiamo ricordare Sandro, itinerante dell'Emilia Romagna, che è molto grave, è in uno stato vegetativo, non crediamo che ne uscirà.

**Ascension:** La moglie dice che ce la farà!

**Kiko:** La moglie dice che è possibile! La moglie ha fede, noi ne abbiamo poca. Facciamo un applauso a Marina. Don Maurizio Pallù ha preso il Covid in Nigeria ed è ora in ospedale a Firenze. Don Jesus Blázquez è andato con il Signore. È stato il primo presbitero itinerante che un vescovo ha lasciato con noi.

#### – Monizione al preconio Pasquale

Adesso cominciamo l'annuncio di Pasqua.

Nell'annuncio di quaresima noi sempre cantiamo: *Shemà, Israel*, oggi ho la gioia di poter dire una parola perché arriva la Pasqua. O notte meravigliosa che hai conosciuto l'ora in cui Cristo è risorto, questa notte in cui dovremmo ringraziare il Signore per tutti i beni, per tutto l'amore che ci ha mostrato. È una notte piena di escatologia, piena dell'attesa che Cristo ritorni, forse ritorna in questo anno.

La Pasqua è un momento di conversione di cui abbiamo tutti bisogno, perché abbiamo tutti bisogno che in noi sia distrutto il faraone, tolto da noi il grande peccato: la superbia. Io non posso andare ad incontrarmi con la Pasqua se non vado come un agnello umile, con la santa umiltà di Cristo. La cosa più grande di questa vita è che ti perseguitino e ti calunnino, come hanno fatto con il Signore.

Cominceremo la settimana santa vivendo con Cristo tutto quello che ha sofferto per noi. La veglia pasquale è un momento veramente meraviglioso, magari potessimo tutti ringraziare il Signore per gli eventi, i prodigi dell'amore di Dio. Gli ebrei si radunano nella notte della Pasqua e cosa devono fare? Cantare, raccontare, *haggadah*, "raccontate che vi amo, come vi ho tratto dalla schiavitù dell'Egitto, come ho aperto il mare, raccontatelo ai vostri figli. In questa notte racconterai e canterai". Sono vestiti tutti a festa hanno dei segni liturgici come il pane azzimo, coperto con un telo bordato di seta, hanno una coppa d'oro con pietre preziose, che coprono quando raccontano della

schiavitù dell’Egitto e alzano quando si parla del pane e tutti vedono quel pane di miseria, pane senza lievito, perché pane della fretta, perché sono dovuti uscire in fretta dalla schiavitù, perché Dio veniva a liberarli da quella sofferenza terrificante, di tutta la sofferenza umana nel mondo. Quando raccontano che Dio ha fatto un’alleanza e li ha condotti in una terra che emana latte e miele, coprono il pane della schiavitù e scoprono la coppa: ecco i segni della Pasqua del Signore. È una notte piena di tensione escatologica. Dopo aver raccontato le meraviglie di amore che Dio ha fatto per il suo popolo, fanno una cena per celebrarlo, in cui ci sono quattro coppe: l’ultima è la coppa della benedizione, sono dei brindisi speciali. Lasciano un posto vuoto perché aspettano che venga Elia; il rituale dice che la porta va lasciata aperta e a un certo unto della notte un bambino deve dire: “Papà, la porta si muove”. Tutti si mettono in piedi e si apre la porta. Non importa, quest’anno non è venuto, verrà l’anno prossimo, nessuno resta deluso. Anche noi andiamo alla Pasqua pensando che questa notte viene: magari venisse questa notte! S. Paolo dice che ogni cristiano desidera che il Signore venga nel suo tempo e si aprano i cieli e appaia sulle nubi dei cieli, insieme ai suoi santi e a quelli che ancora saremo vivi e tutti in attesa, nella notte, che venga il Cristo. Saremo rapiti in cielo insieme agli angeli e mentre saliamo in cielo il nostro corpo si trasformerà, nessuno sa che corpo avremo, sappiamo che avremo un corpo glorioso, simile a quello di fede, che è la cosa più grande che può avere un uomo, la fede.

Ecco, fratelli, l’eco della veglia pasquale arriva a noi con questa musica. Sono contento che si canterà questo *Exultet* in quasi tutto il mondo: è come un’ammonizione a questa notte meravigliosa. Questa è la notte in Cui Cristo ha distrutto la morte e dagli inferi risorge vittorioso.

Noi facciamo adesso una monizione alla notte di Pasqua e cantiamo un pezzetto del preconio.

– **Canto: “Preconio Pasquale”**

Leggiamo una parola che ci aiuti.

– **Vangelo: Mt 8, 14-27**

**Kiko:**

Bene, ragazzi la vita è un passaggio! Io non ce la faccio più, lo dico con tutta contentezza e allegria: me ne vado, “me ne vado da ogni parte”, perché nel cielo c’è tutto. Me ne vado, non so se tra un mese, 15 giorni, 7 giorni o un anno, quando Dio voglia. Per voi è una gioia avere i vostri catechisti. Allora pregate perché ancora possa servirvi, volervi bene, aiutarvi, darvi una parola di sollievo, una parola profetica, perché possa continuare la mia missione di aiutare la vostra fede, affinché risplenda, si fortifichi e vi prepari a entrare in cielo. Il Signore nella sua provvidenza ci ha unito, da prima della creazione del mondo ha unito voi e noi, l’equipe dei catechisti di Kiko e Carmen che sta vicino a me: diamo un applauso a Carmen, così brava!

Quando siamo andati dal Papa Francesco, mi ha detto: “Che *lío!*”. Veniva dal fondo del corridoio dove c’è la cappella: esce il Papa dalla cappella e mi dice

gridando: “Kiko, che *lío* hai messo in piedi!”. La parola *lío*, si traduce in italiano con macello, un po’ in senso negativo, ma per il Papa è enormemente positiva. In Argentina una cosa positiva è armare un *lío*, e il Papa mi dice: “Kiko hai armato un *lío*”. Anche in Spagna *lío* vuol dire macello.

Ecco, adesso siamo qui l’equipe nuova, con P. Mario, presbitero dell’equipe e la sorella dell’equipe, Ascensión. Il Signore ha benedetto Ascensión, perché le ha concesso di stare con noi in équipe; mi ha detto: “Avevo nel cuore un pensiero segreto, di stare in équipe con voi” e il Signore glielo ha concesso. Come ti vuole bene il Signore! È abbastanza brava.

Siamo venuti per vedervi, per consolarci a vicenda, e per parlare della Veglia pasquale che viene, prepararvi alla Pasqua di questo anno 2021. Ci permetteranno di celebrare la Veglia pasquale? Alla fine p. Mario ci dirà come possiamo celebrare la Pasqua, ci siamo preparati insieme. Mi dice Ascensión: “Kiko, di una parola, di che Cristo è risorto perché qui sono sotto la pandemia, tutti terrorizzati”.

Fratelli, vi do una buona notizia: Cristo è Risorto!

È veramente risorto (*risponde l’assemblea*).

Cristo è Risorto! È veramente risorto (*risponde l’assemblea*).

Alleluia!

Cristo è Risorto! È veramente risorto (*risponde l’assemblea*). Alleluia

Cristo è veramente risorto! Che allegria fratelli! Chi non lo crede può anche andare via e restano qua solo coloro che credono che Cristo è risorto dalla morte, è vivo e ci dona di partecipare della sua vittoria sulla morte, una cosa fantastica! Siamo vittoriosi sulla morte! Ci prepariamo a celebrare la Veglia Pasquale: il momento culminante della nostra fede. Il Signore vuole passare in questa notte, passerà nella Veglia Pasquale 2021 e vuole affondare, affogare, distruggere il maligno, il nostro maligno, e vuole ridarci di nuovo la vittoria sulla morte, la resurrezione del suo Figlio, che abita in noi. Cristo risorto, abitante in noi! Non c’è gioia più grande che questa, Cristo risorto vuole stare in noi, vivere in noi. Dice S. Paolo: “Non sono io che vivo, ma Cristo vive in me!”. Questo lo possiamo dire tutti noi: “Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me” (*l’assemblea ripete*).

“Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me” (*l’assemblea ripete*).

Che notizia! Che bellezza: è fantastico! È Cristo che vive in noi. Dice la moglie al marito: Cristo è in te? Lo dubito! Lo dubito molto perché sei violento, sempre arrabbiato! Non credo che Cristo sia in te perché Cristo è buonissimo, molto dolce, molto soave, è misericordioso, perdona tutto”. Ecco, speriamo che Cristo in voi produca questi frutti, frutti di vita eterna, frutti di amore, di pazienza,

di bontà, di meraviglia nuova perché noi, fratelli, siamo benedetti dal Signore. Lui ci ha scelto perché viva in noi suo Figlio risorto dalla morte, perché abiti dentro di noi. Per questo si deve notare, deve farsi visibile la presenza di Cristo in noi. In cosa si nota che Cristo abita in noi? Dal fatto che siamo misericordiosi, siamo pazienti con i difetti altrui. Se Cristo abita in noi è qualcosa di fantastico. Per questo siamo contenti che formiate con la vostra comunità un corpo che è il corpo di Cristo, per questo ci vogliamo bene, ci perdoniamo, siamo gli uomini più felici della terra, perché Dio ha voluto che suo Figlio risorto dalla morte abiti in noi, viva in noi. “Non sono io che vivo – dice S. Paolo – è Cristo che vive in me”, e tutti dovremmo dire questo: “Signore, non sono io che vivo, è Cristo che vive in me” e lui mi porta a stare con voi, ci porta a fare cose bellissime ma la cosa più bella è volerci bene. Cristo ci porta a volerci bene, io sono venuto qui oggi contento di vedervi, di abbracciarvi, di volervi bene. “Amatevi”, dice Cristo, “Amatevi”. Che parola fantastica: Amatevi! Dove si dice oggi nel mondo questa parola? Da nessuna parte. Amatevi, e fate del bene a coloro che vi odiano. “Ah, ma questo è eccessivo”. E ciononostante siamo poveretti, confidiamo che sia lui a darci la forza di amare i nostri nemici, che è l’essere cristiano: “Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano”. C’è gente che ci odia? Sì. Devi essere molto attento a voler bene a coloro che in qualche maniera ti odiano.

Ragazzi, siamo privilegiati perché il Signore ci ha scelto, ci ha eletto, ci ha mandato nelle parrocchie, vuole fare della sua Chiesa Cattolica qualcosa di vivo, autentico, di bello e dice: Amatevi! Amatevi, come io vi ho amato!

Una cosa fantastica! Amarci, volerci bene. Mario mi vuoi bene?

**P. Mario:** Tu lo sai, Signore!

**Kiko:** Mi ha risposto: “Tu lo sai Signore!”. È una domanda rischiosa!

*Kiko chiede ad Ascensión:* “Tu mi vuoi bene?”.

**Ascensión:** “Sì!”.

**Kiko:** Le donne sono essenziali, ha detto di sì! Per misericordia del Signore sono 50 anni che siamo in equipe con Mario e Carmen. Mario come va con Ascensión?

**P. Mario:** A parte che è di Tudela, molto bene!

**Kiko:**

Sapete che in Spagna si dice: “*Brutos*”, testoni, “*Mas brutos*”, più testoni ancora, e: “di Tudela” (testoni al massimo). Carmen era di Tudela, questa è di Tudela. Potere immaginare? È un regalo che ci ha fatto Carmen. Mario è tedesco.

Ragazzi, dovrei dirvi una parola per questa notte che viene. La notte di Pasqua viene presentata con il poema delle 4 notti. La prima notte, la più importante del mondo, è quando Dio dice: sia la luce e la luce fu! E la notte è finita ed è iniziata la luce. La seconda: è la notte in cui appare la fede sulla terra.

Abramo vede tutte le stelle ed ha sentito dentro il Signore che gli diceva: “Così sarà la tua discendenza!”. La seconda notte: *Akedà*.

**Nella Vigilia pasquale parliamo del poema della 4 notti**, di questo poema antico, perché ci dice cosa significa questa notte. Questa notte dovremmo tutti venire alla Veglia a ringraziare il Signore perché ci ama, perché ha dato la vita per noi. **La prima cosa che facciamo è un racconto del primo atto di amore di Dio: la creazione:** Sia la luce e la luce fu. Dobbiamo ringraziarlo per la bellezza della creazione, la bellezza del mondo, delle persone: tutto quello che ci attornia è pieno di bellezza perché è pieno del suo amore.

**La seconda notte per cui dovremmo dare lode a Dio è quella in cui ci ha dato la fede**, come non ringraziarti Signore che mi hai fatto credere che Tu esisti. **Dio dà la fede chiamando Abramo**, un vecchio di 80 anni che non aveva più forza, la sua vita non aveva senso, era un politeista e la sua ultima sorte era aspettare la morte o suicidarsi. La matrice di sua moglie era morta ed in quella cultura un uomo senza discendenza non aveva alcun senso, un uomo maledetto, la sua vita una maledizione. Questo uomo povero per la vecchiaia, povero perché senza discendenza, Dio lo sceglie in favore nostro, lo farà padre di una moltitudine di nazioni: “Tu sarai una benedizione per tutte le famiglie della terra”.

Dio mostra ad Abramo le stelle. Dice S. Paolo che Abramo sentendo Dio che gli parlava non dubitò, non pensò: che stupidaggine, io vecchio come sono dovrei avere un figlio con la mia vecchia moglie? Non dubitò. Zaccaria, il padre di S. Giovanni Battista, quando gli apparve un angelo, dubitò, quando gli promise che sua moglie, maledetta perché sterile, avrebbe avuto un figlio. Zaccaria non lo crede nonostante veda un angelo davanti a lui, e l'angelo lo condannò a restare muto: non parlerai più fino al giorno che nascerà. Abramo credette che colui che gli parlava era così grande e potente da far sorgere dalla morte la vita, e vide in lontananza la resurrezione di Cristo. Quando portava il somaro e la legna verso il monte Moria dice ai due ragazzi che lo accompagnavano: aspettatici qui perché io e mio figlio saliremo al monte e torneremo. Dice S. Paolo che dicendo “torneremo” Abramo pensava che se anche Dio gli aveva comandato di ucciderlo, egli era capace anche di risuscitarlo. Vide da lontano la resurrezione di Cristo. Il fatto che Abramo non dubitò ma, guardando a chi gli parlava, credette gli fu computato come giustizia e dice S. Paolo: non solo per lui, anche per noi, anche per quelli che adesso stanno ascoltando Kiko, perché ha mandato Kiko come un disgraziato al Borghetto Latino e Carmen che stava dalle Suore Brigidine. Vestiti come dei poveracci abbiamo parlato in una parrocchia di Roma e avete creduto. Perché avete creduto? Quando vi abbiamo proclamato il Sermone della Montagna e vi abbiamo mostrato l'uomo nuovo, che non resiste al male, che ama il nemico, che non giudica, non avete dubitato, avete creduto, perché Dio vi ha scelto da prima della creazione del mondo per darvi la fede. Questa è la prova che siete stati scelti da Dio. Alcuni non hanno creduto. Chi gli ha sigillato dentro che quello che

dice Kiko è vero? Lo Spirito Santo. Chi vi sta sigillando che quello che dico è vero? Lo Spirito.

In questo annuncio della Pasqua vi sono assolutamente necessari i beni che dovete ricevere. Io devo continuare a spendermi e spendermi fino al giorno che Dio vorrà in funzione della vostra fede, perché è la vostra fede che salva il mondo. Non avete finito anche se avete 80 anni, state maturando per il giorno del massacro, per il giorno della croce. Vi abbiamo presentato il Cammino con un disegno che ha alla fine una croce; Cristo è stato osannato la domenica delle palme, ma il giorno seguente dicevano: Crocifiggilo!

Siete capaci alla **Veglia pasquale di ringraziare il Signore per la fede** che vi ha dato? Fede che vi fa figli di Abramo. La prima lettura è come un canto, una poesia: fu notte e fu mattino, terzo giorno. Andiamo sgranando tutta una poesia di amore e dopo il momento culmine della fede di Abramo, quando Dio lo manda a sacrificare Isacco. Dice Origene che andavano al Monte Moria e Isacco parlava ad Abramo, ogni volta che sentiva la voce del figlio nel suo cuore sentiva il freddo del coltello, il coltello del sacrificio, un coltello speciale, curvo. Dice Isacco: vedo il coltello e vedo la legna ma dove è la vittima? Dio provvederà, figlio mio. Nel monte Dio provvede. Dice Origene che il freddo di quell'acciaio l'ha sentito anche la Vergine sulla sua anima, più dolore ancora quando ha visto il figlio in una sofferenza inaudita. Cantiamo "akedà", una parola ebraica che significa: legami, legami, padre. Sapete che per il sacrificio nel rituale del tempio l'agnello deve essere mansueto e dolce, lo legano alle 4 zampe e se per paura l'agnellino comincia a scalpitare, il sacrificio è invalido. Per questo cercano un'agnella che sia molto mansueta, che è l'immagine dell'Immacolata Concezione, la Vergine senza peccato che dà alla luce Cristo. C'è un midrash che dice: "Legami, legami forte, padre mio, non sia che per la paura della morte io renda invalido il tuo sacrificio". Dice un angelo: "Ecco la fede sulla terra. Un padre che sacrifica il suo unico e il figlio che gli offre la gola".

**La terza notte è la notte della Pasqua**, quando si apre il mare, il popolo esce dalla schiavitù. Dicono gli ebrei che la Pasqua è come una colomba perseguitata da un falco: è stanca e non ne può più e vede una fessura nella roccia, ecco la salvezza, ma nella fessura c'è un aspide che apre la bocca per prenderla. L'aspide e il falco: ecco la Pasqua. Il mare che ti chiude il passaggio e il faraone che viene dietro con i carri, pieno di odio: in quel momento il Signore appare e apre il mare. Avete visto veramente il Signore in un momento di angustia? Siete uomini pasquali? La parola angustia è molto importante per gli ebrei. I fratelli di Giuseppe si chiedono il perché di quello che succede loro, sempre analizzano la storia che ha la sua causa in Dio. Forse non tutti pensavano di ucciderlo, ma una cosa è certa: tutti avete visto l'angustia di Giuseppe quando gridava pietà, e hanno voltato la faccia da un'altra parte. Basta voltare la faccia per essere assassini di 6

milioni di ebrei nei campi di concentramento, ma Cristo ha vinto la morte per noi e ci ha dato a partecipare della sua vittoria.

Tornando al poema delle quattro notti, **la terza è quella in cui si è aperto il mare, poi c'è la notte in cui è arrivato il Messia e l'ultima è la notte di Pasqua.** Fratelli lo sento molto: svegliatevi e convertitevi tutti! dobbiamo prepararci a questa Pasqua, perché il Signore ha detto che passerà Lui affondando il faraone, il demonio, il Padre della superbia, dell'orgoglio. Ancora non siamo coscienti che siamo tutti peccatori, molto orgogliosi: la maggioranza dei nostri litigi con i figli, con la moglie, col marito è per il nostro orgoglio. La Chiesa dice che dobbiamo prepararci a questa notte perché dobbiamo rinnegare satana tutti: “Rinuncio a te, satana, alle tue pompe alle tue seduzioni”, bisogna rinnovare il battesimo in questa notte in cui passa il Signore affondando cavallo e cavaliere. Perché questa notte non è un rito, una liturgia routinaria, se la Chiesa pensasse che la Pasqua fosse una routine, non farebbe digiunare per 40 giorni, con preghiere.

È importantissimo, **il Signore viene in questa Pasqua, invitandoci alla santità della sua presenza in noi.** Siete disposti a convertirvi a Lui, a vivere in Lui? Siamo disposti a morire con Cristo e a risuscitare con Lui? Con Lui a una vita eterna e nuova. Dobbiamo prepararci a questa notte gloriosa e se non ci prepariamo in questa settimana santa arriva la notte e tu stai dormendo come un cretino, sei stanco perché hai mangiato male, hai fatto male il digiuno. La fede deve essere provata e state molto attenti perché invecchiando il demonio prende più slancio perché gli resta poco tempo, perché la sua missione è portarci all'inferno. Dice S. Paolo che la fede deve essere provata, provate se Cristo è in voi; non sia che siete stati già riprovati anche se continuate a venire in comunità; è già molto tempo che il Signore non ti parla e per questo la parola non ti dice nulla, non vieni mai alle lodi del mattino, sei pieno di giudizi, con la moglie, con i figli e i nipoti e passi la vita giudicando. Dice il salmo: Signore liberami dal grande peccato che è la superbia.

Io sono il servitore vostro da parte del Signore, siete invitati a prepararvi a questa veglia pasquale, perché il Signore ha bisogno che noi siamo santi. La parola di Zaccheo: Zaccheo scendi dal tuo albero, è necessario che io entri nella tua casa. È molto necessario per la salvezza di Roma, dell'Italia, dell'Asia. Tu sai che hai dei nipoti che ti guardano e forse la tua terza nipote si alzerà per la Cina o un altro nipote per entrare in seminario, ti stanno tutti guardando, che devi fare per dare una testimonianza vera? O santa umiltà di Cristo! Cos'è l'umiltà? Accettare tutte le scomodità, che arrivi a casa stanco e tua moglie ti urla o tuo marito ti grida o tua figlia ti telefona che non torna a casa a dormire. È come una spina, dicono i padri che sempre abbiamo spine, Dio permette delle spine che ci aiutino alla conversione alla santità; sii umile e accetta di invecchiare. Accetta per amore a Cristo di essere l'ultimo, umiliarti, essere umile e mansueto. L'immagine dei

cristiani nelle catacombe è quella di agnelli e al centro c'è un agnello sgozzato: a causa tua, Signore, noi siamo tutti i giorni come agnelli portati al macello. Il Signore vorrebbe che fossimo tutti mansueti e umili, perché tutti ti guardano e tu in cielo saprai quanta gente è stata portata a Cristo grazie a te, anche se ti sembrava di non fare nulla. Essere umile significa considerare gli altri superiori a te, tu considerati l'ultimo e il peggiore di tutti, non dovresti stare qua, pensa a quelli che stanno in prigione, a quelli che hanno un cancro orribile, pensa alla misericordia di Dio con te e rendigli grazie. Ogni eucarestia prende acqua dalla veglia pasquale, eucaristia significa azione di grazia. Il Seder pasquale dice: in questa notte racconterai a tuo figlio le meraviglie di Dio, come è buono, come è santo con te, come vi ha aiutato, questa notte darai grazia Dio per la creazione, per la fede, perché ha aperto il mare, perché ti ama, perché ti ha dato una moglie, i figli, perché è buonissimo. Canta, esulta in questa notte e dà gloria a Dio per l'amore immenso che ha per te.

Bene, fratelli, nella Veglia Pasquale parliamo del Poema delle quattro notti, poema antico, che ci dice cosa è questa notte. La prima cosa che facciamo è il racconto del primo atto di amore: la creazione. "Sia la luce e la luce fu": dobbiamo ringraziarlo per la bellezza della creazione, del mondo, delle persone. Tutto quello che ci attornia è pieno di bellezza perché pieno del suo amore.

Siamo qui radunati per aiutarci a vivere questa notte. Il Signore ha messo delle scadenze nella nostra vita che ci portano al cielo, queste scadenze sono la Veglia Pasquale. Questa Pasqua dell'anno 2021 dovrebbe essere meglio di quella dell'anno scorso, perché siamo più vicini. Dobbiamo prepararci per questa veglia pasquale e non essere indifferenti o cretini. Perché? Perché il Signore è vicino. Ci vedremo tutti in paradiso? Ecco, Giampiero ha detto giusto: "Tu prega per noi!". Dobbiamo pregare gli uni per gli altri e quando il Signore si prende un nostro fratello, siamo tutti contenti, facciamo festa, ci aspetterà nel cielo, speriamo!

Fratelli, siamo stati creati per stare con il Signore nel cielo. Che vi sembra? Per essere felici eternamente con Lui. Siamo stati creati per stare con Lui, perché ci ama e quando uno ama l'altro è desideroso di averlo, abbracciarlo, stare con lui. Dio sta desiderando di stare con noi, abitare in noi e donarci il suo amore, baciarsi, farci del bene, è felice di aiutarci e stare con noi. È stato buonissimo con noi. È stato buono il Signore con voi? Un applauso! La metà di voi state dormendo: quelli che dormono, all'inferno! Quelli che non avete battuto le mani: all'inferno! (*Risate!*). Sarà possibile? Non battono le mani, mezzi morti di sonno, cosa è? La vecchiaia? La vecchiaia è la sala d'attesa per il paradiso!

Adesso Mario. Vi dirà alcune cose sulla Veglia. Devo fare un canto? Non ce la faccio! Proviamo

– **Canto: "Come pecora"**

Questo canto è una catechesi, entra dentro e fa la sua missione nell'anima. “Figlio mio, Figlio mio!”. Mario tocca a te, devi dire cose importanti.

### **P. Mario:**

Anche quest'anno abbiamo difficoltà per potere celebrare la Veglia Pasquale nelle nostre comunità a causa della veloce trasmissione della Pandemia del coronavirus.

A differenza dell'anno scorso, quando sono state chiuse tutte le chiese, quest'anno le chiese rimarranno aperte, ma solo durante gli orari stabiliti dai vari governi delle nazioni. In Italia sarà possibile celebrare la Pasqua dalle 19:00 alle 21:30 per essere nelle proprie case alle 22:00. In Spagna sarà permessa la celebrazione della Veglia dalle 19:00 alle 22:30.<sup>1</sup>

Anche la Congregazione del Culto,<sup>2</sup> le Conferenze episcopali nazionali,<sup>3</sup> e le diverse Diocesi<sup>4</sup> hanno emanato documenti che regolano le celebrazioni delle Palme, del rito Pasquale inclusa la Veglia Pasquale.

Di fronte a queste disposizioni, dopo esserci consultati con alcuni Presbiteri ed itineranti, accogliendo ciò che Papa Francesco ha detto a tuta la Chiesa, **Kiko invita tutti i fratelli ad obbedire** alle diverse disposizioni dei governi e della Chiesa nelle differenti Nazioni, seguendo l'esempio del Figlio di Dio che, fatto

---

<sup>1</sup> Proprio in questi giorni abbiamo avuto notizia delle nuove norme emanate dal governo italiano – ma ci sono note simili emanate anche in altri Paesi – a riguardo della possibilità di movimento e di assembramento in varie regioni del Paese, in questa situazione difficile dovuta al Covid-19.

<sup>2</sup> Una “Nota” della Congregazione del Culto dà delle indicazioni a questo proposito: «**Il Vescovo, quale moderatore della vita liturgica** nella sua Chiesa, è chiamato a prendere decisioni prudenti affinché le celebrazioni liturgiche possano svolgersi con frutto per il popolo di Dio e per il bene delle anime a lui affidate, nel rispetto della salvaguardia della salute e di quanto prescritto dalle autorità responsabili del bene comune».

<sup>3</sup> Una nota della CEI – che può essere indicativa per tutti – esorta “i **fedeli alla partecipazione di presenza** alle celebrazioni liturgiche nel rispetto dei decreti governativi riguardanti gli spostamenti sul territorio e delle misure precauzionali” contenuti nei vari protocolli e raccomanda “**di facilitare e privilegiare la diffusione mediatica delle celebrazioni presiedute dal Vescovo**, incoraggiando i fedeli impossibilitati a frequentare la propria chiesa a seguire le celebrazioni diocesane come segno di unità”. Chiede anche “**che l'eventuale ripresa in streaming delle celebrazioni sia in diretta** e mai in differita e venga particolarmente curata nel rispetto della dignità del rito liturgico”.

<sup>4</sup> Una “Nota” poi del Vicariato di Roma per le celebrazioni del Triduo e della Veglia,<sup>4</sup> stabilisce che, per quanto riguarda la Veglia, questa si può svolgere tra le 19,00 e le 21,30, e nota anche che «I gruppi di fedeli, che solitamente **celebrano la Veglia al di fuori della Chiesa parrocchiale**, si organizzino **in un altro luogo di culto** (cappelle, chiese succursali, per esempio nelle Rettorie o nelle Cappelle degli Istituti religiosi). Si ricorda tuttavia che, essendo il fonte battesimale il luogo liturgico ordinario per celebrare il sacramento della rinascita in Cristo (cf. *Rito del battesimo dei bambini*, n. 10. 25; *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 25) **si deve evitare di battezzare sia gli adulti sia i bambini fuori dal fonte della chiesa parrocchiale**».

Le limitazioni imposte da questo momento di pandemia ancora di più ci spingono a proporre una accurata catechesi pastorale e mistagogica sulla ricchezza dei segni, dei gesti e delle parole che la sapienza celebrativa della Chiesa ci ha consegnato nei riti della Settimana Santa. Si eviti dunque di impoverire i riti e i gesti per una presunta necessità di compierli al di là del loro senso e della loro ricchezza teologica» (*Nota per le celebrazioni dei Riti della Settimana Santa nella Diocesi di Roma*, 5 marzo 2021).

uomo, si è fatto obbediente al Padre “fino alla morte e alla morte di Croce” (Fil 2,8), ed anche le esortazioni nelle lettere Apostoliche ad obbedire alle autorità poste da Dio.

Certamente il fatto di non poter celebrare la veglia Pasquale tutta la notte con la ricchezza dei suoi segni, come abbiamo potuto celebrare in più di cinquant’anni, costituisce una **sofferenza** per tutti noi, ma sappiamo che quanto il Signore permette è sempre in funzione del nostro bene, e che dalla sofferenza per aderire alla sua Volontà nasce la Risurrezione.

Personalmente hanno alleviato la mia sofferenza le parole di San Pietro nella sua prima lettera:

*Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.*

*Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, **vigilate**. Il vostro nemico, **il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare**. Resistetegli **saldi nella fede**, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.*

*E il Dio di ogni grazia, il quale **vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi**. A lui la potenza nei secoli. Amen!* (1 Pietro 5,5b-11).

Conosciamo la difficoltà di tutti noi a sottometterci a queste leggi, e la tentazione di ribellarci o di cercare scappatoie: sappiamo che alcune comunità già avevano cercato dei posti per poter celebrare tutta la Veglia in strutture ecclesiastiche o in Hotel, entrando prima del coprifuoco e uscendo il mattino al suo termine.

Ma il Signore, durante la Pasqua dello scorso anno, ci ha sorpresi con **le celebrazioni del Triduo e della Veglia Pasquale in famiglia**. Pensiamo che questo sia un dono, frutto del Cammino neocatecumenale, per cui anche quest’anno possiamo garantire la trasmissione della fede ai nostri figli e alle prossime generazioni secondo le indicazioni del *Catechismo della Chiesa Cattolica* sulla famiglia, “Chiesa Domestica”

Proprio in attenzione agli *Statuti*, che riconosce nel Triduo e nella Veglia Pasquale il suo “fulcro”, “in quanto riscoperta dell’iniziazione cristiana” (*Statuto del Cammino*, n. 12), e anche a quanto Papa Francesco ha riconosciuto ai Vescovi di Santo Domingo: “**Dobbiamo al Cammino la riscoperta della Veglia Pasquale nella Chiesa**”, gli itineranti, in dialogo con i propri Vescovi, soprattutto con quelli più attenti al Cammino, e sempre nel rispetto di tutte le misure sanitarie stabilite dalle autorità civili, debbono fare tutto quello che è possibile perché si possa celebrare la Veglia, anche nella tradizione del Cammino, cioè nella piena attenzione a tutti i segni che questa notte comporta.

Là dove questa celebrazione della Veglia non è possibile, con la ricca esperienza maturata già lo scorso anno tra le famiglie del Cammino, affidiamo alle famiglie la missione di tenere viva la celebrazione della Veglia nelle case, durante la quale, compiendo *il sacerdozio dei fedeli*, trasmettono la fede ai figli, come detto nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*.

*Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. È per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia «Ecclesia domestica» – Chiesa domestica (LG 11). È in seno alla famiglia che «i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale (LG 11)» (CCC 1656, cf anche 1655 e 1657).*

Curando la preparazione con i figli le ammonizioni, i canti e **i segni** del Triduo e della Veglia di Pasqua, **seguendo i sussidi** dell'anno scorso che abbiamo inviato l'anno scorso a tutti i fratelli delle Comunità, che sono serviti ai fratelli rimasti soli senza possibilità di seguire le Celebrazioni né in presenza né per televisione né via streaming.

Al mattino di Pasqua coloro che possono partecipano alla Messa di Pasqua nella Parrocchia più vicina.

Chi non celebra in famiglia, può partecipare alla Messa Parrocchiale (In Italia dalle ore 19.00 alle 21.30), o se non può andare in Parrocchia è invitato a partecipare alla Veglia del Papa o della propria Diocesi, tramite la televisione.

## **Giovedì Santo e Venerdì Santo**

Dove è possibile, la liturgia di questi giorni si celebra come ci è stata trasmessa dai catechisti: il Giovedì Santo, con una celebrazione in un luogo adatto, con la lettura dei capp. 13-16 di Giovanni; il Venerdì Santo con la celebrazione della Parola e l'adorazione della Croce.<sup>5</sup>

Dove non è possibile riunirsi – per il *lockdown* rigido che è stato imposto in alcuni Paesi – si partecipi alla celebrazione della Parrocchia, così come essa lì è svolta.

---

<sup>5</sup> I parroci che, consapevoli dell'elevato numero di fedeli che desiderano partecipare a queste celebrazioni, possono avere difficoltà con il limite del numero di presenze imposto dall'autorità civile, a causa degli spazi limitati, possono fare richiesta al loro Vescovo di una doppia celebrazione della Liturgia del Venerdì Santo, per dare modo a tutti i fedeli che desiderano di partecipare.

Qualora in alcune Diocesi o Parrocchie non permettono di trasmettere **l'Annuncio** sotto forma di una Liturgia in Parrocchia, i catechisti trasmettano loro, personalmente, **l'Annuncio di Pasqua** alle proprie Comunità via *streaming*.

E il Giovedì Santo si possono leggere in famiglia i capitoli 13-16 del Vangelo di San Giovanni, con qualche monizione e canto.

**Ascensión:**

Il tempo di Pasqua dura 50 giorni, e sempre Kiko ha detto: “Non si può essere tristi, né arrabbiarsi, siamo nei 50 giorni di festa”. Allora speriamo di poter fare le Eucarestie pasquali, speriamo che cambi la situazione e che possiamo fare anche quello che ci aiutava, che ci ricordava che eravamo in tempo di Pasqua, cioè l’annuncio del Vangelo durante le domeniche. Adesso non si può fare evidentemente, ma forse la quinta o la sesta domenica di Pasqua si potrà, perché dicono che alla fine di aprile la situazione sarà migliore.

Abbiamo pensato che una domenica, forse la quarta o la quinta, quando vedete che la situazione è migliorata, potete chiedere il permesso e andare a una piazza o in una strada.

**Kiko:** Tutta la comunità, decidete dove andare e in una piazza fate, durante una domenica, l’annuncio del Vangelo nella piazza.

**Ascensión:** Fate un *kerigma* e l’esperienza dei fratelli: tanti sono malati, hanno esperienze forti in questo tempo.

**Kiko:** Si raduna tutta la comunità, un fratello fa un *kerigma*, dopo alcuni fratelli danno l’esperienza, lì nella piazza, è una cosa bellissima. Lo abbiamo fatto altri anni.

**Ascensión:** Vedete quando sarà possibile, una domenica si raduna la comunità in una piazza per l’annuncio del Vangelo. Speriamo che questo si possa realizzare, ci dà slancio nella metà della Pasqua e la Pentecoste sarà già buona, la Pentecoste sarà una festa grande.

Un’altra cosa per **i giovani**: non possiamo dimenticare che abbiamo 125 seminari con posti vuoti, ai quali bisogna dare un nome, e dobbiamo fare chiamate vocazionali. Ma, soprattutto, bisogna aiutare i giovani, adesso che stanno tanto tempo in casa hanno bisogno di un aiuto, di un aiuto nostro. Allora, forse non possiamo pensare a un grande pellegrinaggio, è vero che questo è l’anno santo di Santiago de Compostela, ma possiamo pensare a cose più piccole, percorsi più brevi, vicini alla parrocchia o alla città e tornare a casa a dormire; ma anche se non andiamo fuori della città si può pensare di fare qualcosa, un giorno una penitenziale, un altro giorno la *Scrutatio*, un altro giorno la vita di un santo, qualche cosa, in modo che i ragazzi abbiano dei giorni come in pellegrinaggio. E alla fine di questi giorni una chiamata vocazionale per ragazzi e per ragazze. Ogni parrocchia organizza questo, se una zona è piccola può organizzarsi per tutta la zona, dipende, perché non possiamo fare cose in grandi gruppi. L’anno scorso Gianvito è andato con i ragazzi e ognuno ha portato la sua tenda, hanno dormito ognuno nella sua tenda e hanno potuto fare un pellegrinaggio perfetto, e così tante

parrocchie. Quest'anno è anno santo anche per S. Domenico di Guzman, a 800 anni dalla sua morte, o sono 500 anni dalla conversione di S. Ignazio di Loyola, o Loreto, ci sono tanti posti dove si può pensare di andare.

Una cosa ancora per finire, una notizia che dovevamo dare all'inizio ma lo diciamo alla fine per rallegrarci, oggi che è la domenica *Laetare*, perché sia un annuncio lieto, per rallegrarci. I nostri fratelli che sono in Iraq hanno sofferto tanto e adesso avete visto come il Papa ha fatto questo viaggio in Iraq, che era così pericoloso, ma lui con coraggio è andato e ha avuto un incontro con l'Ayatollah degli Sciiti, ma soprattutto sapete che quando ha raccontato del viaggio era contento di aver visto i cristiani dell'Iraq che hanno sofferto tanto. Dopo la caduta di Saddam Hussein è cominciata una persecuzione contro i cristiani, ogni volta di più, fino a che è arrivato l'ISIS e hanno dovuto lasciare le proprie case. Ricordate le immagini di Qaraqosh, di Mosul, di queste città dell'Iraq da cui sono stati esiliati e hanno vissuto in campi di rifugiati. Mi impressionava quello che hanno raccontato gli itineranti, qualcuno lo saprà, che non si permetteva il Cammino in alcune città e in Iraq ci sono in totale 20 comunità, perché è un paese grande e musulmano e già è un miracolo grande che ci siano 20 comunità. Ma in alcune città non si permetteva il Cammino. Quando hanno dovuto lasciare le case, la Chiesa ha accolto questi rifugiati in posti più sicuri, i Vescovi hanno visto che alcuni aiutavano questi cristiani che non avevano più niente, dando loro cibo e coperte, aiutavano ospitandoli in tende, ma nessuno andava più in chiesa. I Vescovi hanno detto agli itineranti: "Come possiamo fare? Non è possibile? Dobbiamo aiutare anche l'anima di questi uomini. Voi siete capaci di dare una parola di vita, non solo le coperte che diamo noi"; un Vescovo li ha aiutati e hanno fatto catechesi nei campi dei rifugiati, ai tempi della persecuzione dell'ISIS, quando erano tristissimi perché in una notte hanno dovuto lasciare tutto, sono andati via senza niente, erano completamente distrutti. E molti sono stati salvati dalla parola ricevuta nelle catechesi, come l'abbiamo trovata noi, e l'esperienza che hanno dato è questa: "Ho lasciato la casa, ma prima o poi avrei dovuto lasciarla, ma quello che ho trovato, l'amore di Dio che ho incontrato nelle catechesi è più meraviglioso! Anche grazie all'ISIS ho conosciuto le comunità, l'amore di Dio". La situazione dei cristiani, anche prima dell'ISIS, lì era già terribile, tanti avevano paura e non andavano in chiesa per paura, perché buttavano pietre, li insultavano, ed erano impauriti, temevano di manifestarsi cristiani. Hanno avuto coraggio, conoscendo Cristo che non conoscevano veramente, anche se si dicevano cristiani. Erano molto grati! Si sono formate nei campi dei rifugiati 3 comunità che continuano; molti cristiani dell'Iraq sono andati via, ma i fratelli del Cammino sono rimasti. I catechisti hanno detto: "Restate qui, siete missionari qui, se andate via voi come si annuncerà il Vangelo in questa terra?" E hanno avuto il coraggio di restare. Ma avevano sempre un dubbio, e questo viaggio del Papa li ha confortati tanto, perché hanno detto: "Resto qui, veramente è importante la nostra presenza qui".

Ricordate che nel cinquantesimo del Cammino non sono potuti venire a Tor Vergata, non hanno ricevuto il visto, e allora trovarsi con il Papa per loro è stato un vero regalo di Dio, e ci hanno raccontato che dicevano: “Quello che ha detto il Papa è lo stesso che ci hanno predicato i catechisti: il perdono, il perdono; ci hanno detto sempre di perdonare l’ISIS, perdonare i musulmani, amare il nemico. Questa è la parola che abbiamo ricevuto dai nostri catechisti ed è stata confermata dal Papa. Siamo veramente cattolici”. E con questa visita del Papa è sparito il dubbio: non andiamo via, dobbiamo restare qui. Anche il Papa sapete che ha detto che è stato il viaggio più bello, perché ha visto come erano contenti questi poveri cristiani in mezzo alla persecuzione. E anche per noi è una parola, perché anche noi siamo in un altro tipo di persecuzione, con questa mentalità contro la Chiesa, contro la famiglia, contro la vita, e la presenza di un uomo che crede in Cristo sempre è un segno di vita eterna per tanti.

Un’altra cosa e termino: il 19 di luglio si aprirà, se Dio vuole, la causa diocesana, la diocesi di Madrid aprirà la causa di beatificazione di Carmen Hernandez (*applauso dell’assemblea*).

**Kiko:** E a me niente? Niente, io devo lavorare! Bene, fratelli

**Ascensión:** La prima biografia autorizzata di Carmen deve uscire all’inizio dell’estate, allora sarete contenti perché sarà bello conoscere la sua vita.

Leggendo qualche cosa di suo, lei dice che la sua prima Pasqua è stata nell’anno 1962, quando era a Londra, preparandosi per andare in India; dopo 8 anni in cui si era preparata come missionaria nell’Istituto di Javier, le dicono: “Torna a Barcellona” e lì si è trovata con la sorpresa che volevano espellerla. Lei racconta: “La mia prima Pasqua è stata questa”, quando ha saputo questo, e racconta che andava al museo Mares di Barcellona, dove vi sono tanti crocifissi lignei e vedeva Cristo che era stato crocifisso ingiustamente in nome di Dio, e sentiva: “Anche io sono crocifissa in nome della legge”. Entrare in questa morte ha fatto sì che potesse entrare veramente nella resurrezione.

La prima Pasqua con Kiko è stata poi a Fuentes, in questo paesino vicino a Segovia, dove se Dio vuole cominceranno i lavori di restauro di questa chiesetta dove sono andati Kiko e Carmen, con la prima comunità delle baracche, una chiesetta distrutta che si ricostruirà, almeno il tetto, perché non cada. Ci hanno detto che alcuni giovani cominciano ad andare in pellegrinaggio, e tra pochi mesi comincerà la riparazione di questa piccola chiesa storica per il Cammino. Ecco, Carmen diceva: “In nome della legge mi uccidono”; allora anche noi in nome della legge dobbiamo soffrire in questa Pasqua, ma sempre pensando nella resurrezione.

**Kiko:** Bene, fratelli, sono contento di avervi visto, sono contento che celebriate la Veglia Pasquale come potete. Preghiamo.

## PREGHIERE

- Preghiere spontanee
- Padre nostro
- PACE
- Benedizione.
  
- **Canto: “Se siete risorti con Cristo”**

Kiko: Buona Pasqua e pregate per i vostri catechisti. *Christos voskres, vaistina voskres!*

## **Allegato: una pagina di Sant'Agostino:**

Dai «*Trattati sul vangelo di Giovanni*» di sant'Agostino, vescovo.

### ***Per mezzo della carità stacciamoci da questo mondo e fissiamo lassù la nostra dimora***

Poiché la carità di cui parliamo dipende dallo Spirito Santo, ascolta ciò che dice l'Apostolo: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

Perché il Signore, solo dopo la sua risurrezione volle darci lo Spirito, da cui ci provengono i più grandi benefici? Per mezzo di lui, infatti, la carità di Dio è infusa nei nostri cuori. Che cosa volle insegnarci? Che il nostro desiderio e l'attesa della nostra risurrezione siano ardenti, ci stacchino dalle cose di questo mondo e ci orientino tutti verso Dio. **Quaggiù si nasce e si muore**: non attacchiamoci a questa vita; distacciamocene per mezzo della carità con cui amiamo Dio, e cerchiamo di raggiungere la nostra dimora lassù. Durante il pellegrinaggio terreno, pensiamo continuamente che non rimarremo sempre qui e così, con una vita santa, ci prepareremo un posto là donde non ci allontaneremo mai più. Gesù Cristo nostro Signore, risorto dai morti «non muore più; la morte, dice l'Apostolo, non ha più potere su di lui» (Rm 6,9).

Ecco quello che dobbiamo desiderare. Se viviamo, se crediamo in colui che è risorto, egli ci darà non quelle cose che in questa vita desiderano coloro che non amano Dio, e più le desiderano quanto meno lo amano.

Ma vediamo che cosa ha promesso a noi: non ricchezze terrene e temporali, onori e potenza in questo mondo; vedete infatti che tutte queste cose vengono concesse anche agli uomini malvagi, perché non siano tenute in considerazione dai buoni.

E neppure la stessa salute del corpo; non perché non sia lui a darcela ma perché, come vedete, la concede anche alle bestie. Non una lunga vita. Quale vita è tanto lunga che a un certo punto non debba aver fine? A noi che crediamo in lui non ha promesso come gran cosa la longevità o la decrepita vecchiezza, che tutti desiderano prima che venga e di cui si lamentano quando è arrivata. Né la bellezza del corpo, che la malattia o la vecchiaia tanto desiderata fanno sfiorire.

Uno vuol essere bello e vuol giungere alla vecchiaia: sono due desideri che non possono andare d'accordo. Se giungerai alla vecchiaia, non sarai più bello: appena essa giungerà, svanirà la bellezza; non possono esistere insieme il vigore della bellezza e il gemito della vecchiaia.

A noi non ha promesso tutte queste cose colui che disse: «Chi ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno» (Gv 7,37-38).

Ci ha promesso invece la vita eterna, dove non avremo più nulla da temere, non più motivo di turbarci, donde non ci dovremo mai più allontanare; là più non moriremo, né vi sarà più da piangere un morto o da sospirare chi arrivi. È tale quello che egli ha promesso a coloro che lo amano e ardono di carità nello Spirito Santo, che non volle darci lo Spirito se non dopo essere stato glorificato, onde mostrarci nel suo corpo la vita che ancora non abbiamo ma che speriamo di ottenere dopo la risurrezione.

*(Lunedì della seconda settimana,*

*Ufficio delle letture, 18/01/2021, Seconda lettura, Disc. 32,9).*